

Progetto NUVAL

Azione operativa E: “Supporto ai Nuclei di valutazione e ad Amministrazioni centrali, regionali e locali o gruppi di Amministrazioni impegnate in processi valutativi e auto valutativi”

Le fonti statistiche disponibili per la costruzione di indicatori utili alla valutazione ex-ante dei progetti di investimento Caso specifico: Indicatori per la stima della domanda di sicurezza pubblica

A cura di Marusca De Castris

Il presente lavoro è stato condotto all'interno dell'Azione Operativa E, “*Supporto ai Nuclei di valutazione e ad Amministrazioni centrali, regionali e locali o gruppi di Amministrazioni impegnate in processi valutativi e auto valutativi*”, svolta nell'ambito del *Progetto Nuval* “Azioni di sostegno alle attività del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione” (Programma di Azione Coesione Complementare al PON – Governance Assistenza Tecnica (FESR) 2007-2013 - Obiettivo I - Convergenza -Obiettivo Operativo I.3 - Potenziamento del Sistema Nazionale di Valutazione), di cui alla Convenzione tra il Dipartimento della Funzione Pubblica e il FormezPA del 18 settembre 2012.

Opinioni e conclusioni espresse in questo documento impegnano esclusivamente l'autore, senza in alcun modo riflettere gli orientamenti dell'Amministrazione di sua attuale appartenenza. Egli rimane inoltre unico responsabile di eventuali errori, omissioni e imperfezioni redazionali.

Premessa

Lo scopo del seguente lavoro è quello di descrivere gli indicatori statistici che potrebbero essere impiegati in una funzione di domanda di sicurezza pubblica, considerando le fonti attualmente disponibili in Italia e ipotizzando delle variabili *proxy* che siano correlate alla funzione obiettivo.

Il lavoro è stato sviluppato in un breve arco temporale e strutturato come segue:

1. Rassegna degli indicatori presenti in rapporti di valutazione e nei programmi operativi sulla Sicurezza. Rassegna degli indicatori impiegati nelle analisi empiriche della letteratura scientifica sul tema della pubblica sicurezza.
2. Selezione degli indicatori da fonti statistiche pubbliche.

1. Le misure per la stima della sicurezza presenti in letteratura

La prima fase dell'attività ha esaminato i rapporti di valutazione del PON Sicurezza 2007/2013 (Ecosfera, 2010, 2011, 2012) per l'Italia, che considerano molteplici indicatori relativi all'offerta di sicurezza; tali indicatori sono definiti sulla base di informazioni provenienti dal Ministero dell'Interno. Il set di indicatori costruito per i rapporti di valutazione è molto ampio ed è fondamentale per le successive analisi di valutazione.

Un riferimento essenziale per gli scopi di questo lavoro è il PON Legalità 2014-2020, il documento di programmazione contenente gli obiettivi dell'asse Sicurezza, definiti per le cinque regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia). In queste regioni, i processi di sviluppo e coesione sono stati nel tempo rallentati o frenati dall'intensa diffusione della criminalità organizzata di stampo mafioso. L'attenzione del programma è rivolta verso azioni di contrasto alle attività illecite o ai tentativi di infiltrazione della criminalità nel tessuto amministrativo, sociale ed economico. La programmazione degli interventi pubblici è per questo indirizzata ad un rafforzamento e rinnovamento del sistema di pubblica sicurezza.

A tal fine, sarebbe auspicabile una pianificazione strategica degli interventi in relazione alla domanda di pubblica sicurezza. Ricordiamo che la pubblica sicurezza è un bene pubblico e non è possibile osservarne direttamente la domanda, così come accade per i beni privati (Bohm, 1984). Volendo procedere ad una stima della domanda, è essenziale identificare i fattori che ne modificano i livelli.

La letteratura scientifica ha affrontato il tema delle relazioni tra criminalità e fattori socioeconomici che modificano le condizioni di sicurezza e variano i tassi di criminalità.

Sono stati proposti vari modi per identificare la domanda di sicurezza pubblica, attraverso la stima di indicatori o con le informazioni tratte da indagini di campo che rilevano il giudizio dei cittadini sul servizio di pubblica sicurezza e sulla sua importanza.

Nell'ambito delle stime indirette richiamiamo tre approcci:

1. La stima delle perdite umane e materiali conseguenti ad eventi criminali, benché sia difficile catturare gli effetti sulla perdita di benessere (Pradhan e Ravallion, 1999).
2. La stima della perdita di valore (riduzione dei prezzi) delle unità immobiliari nelle aree interessate da alti tassi di criminalità. (Clark e Cosgrove, 1990).
3. La valutazione dei livelli di spesa pubblica locale per la sicurezza, supponendo che il livello osservato corrisponda a quello ottimale per l'elettore mediano di ciascuna area di governo (Borcherding e Deacon, 1972).

L'approccio basato sulle indagini di campo consente di rilevare le dimensioni qualitative e quantitative della domanda di sicurezza, considerando in particolare il valore associato dai cittadini e i loro *desiderata* sulla sicurezza pubblica.

In molti lavori è stata valutata la dimensione territoriale dimostrando che esiste un effetto geografico forte sulla criminalità, infatti le interazioni sociali con la popolazione delle aree confinanti influenzano positivamente la decisione di un individuo di commettere un crimine (Glaeser et al., 1996). Ciò induce una modifica della domanda di sicurezza che cresce nelle aree confinanti con zone caratterizzate da un basso livello di sicurezza. Pradhan e Ravallion (1999) mostrano che la presenza di immigrati nell'area riduce il valore corrente della pubblica sicurezza e accresce la domanda per un maggior livello di sicurezza pubblica.

Coulton e Pandey (1992) e più recentemente Andresen (2011) sintetizzano le misure utili per rappresentare le caratteristiche demografiche e quelle socio-economiche che influenzano la criminalità, e dunque stimolano la domanda di sicurezza pubblica.

I fattori demografici esplicativi sono individuati da:

1. la densità di popolazione dell'area;
2. la crescita della popolazione nell'area;
3. la quota di popolazione che vive in condizioni abitative disagiate o in aree con infrastrutture inadeguate.

Se il tasso di crescita di uno di questi parametri demografici aumenta, allora c'è una forte probabilità di un incremento nel tasso di criminalità (Stucky, Ottensmann, 2009; Andresen, 2011)

Oltre agli aspetti demografici, sono state proposte misure rappresentative della dimensione socioeconomica, in particolare:

4. l'indice di sviluppo umano (HDI);
5. l'indice di concentrazione del reddito (indice di concentrazione di Gini);
6. il grado di interventi della polizia nell'area.

L'indice di sviluppo umano è un indicatore composito delle variabili che descrivono i livelli di istruzione, la condizione di salute, le condizioni abitative, è dunque una misura del grado di diseguaglianza. Il grado di interventi della polizia può essere espresso su una scala di valori, ad esempio da 1 a 5, in cui ogni modalità esprime l'intensità degli interventi. Anche per questi indicatori, è stato dimostrato che una variazione positiva è associata ad un aumento della probabilità di eventi criminali.

Un recente lavoro di Johnson et al. (2015) stima la relazione tra criminalità e fattori socioeconomici e demografici. Vengono proposti due indicatori compositi, che sintetizzano le informazioni veicolate da un set di variabili distinte e perciò misurano il fenomeno non direttamente misurabile:

Indicatore dello status socioeconomico, ottenuto come sintesi delle variabili: valore mediano dell'abitazione, reddito mediano delle unità familiari, percentuale di famiglie povere e quota di popolazione con almeno il titolo di scuola superiore.

Indicatore della stabilità residenziale, ottenuto come sintesi delle variabili: quota di abitazioni di proprietà occupate, quota di unità abitative occupate, quota di coppie sposate tra le unità familiari, incidenza delle famiglie allargate multi-nucleo.

Viene introdotto *un indice della composizione razziale* che misura la proporzione di popolazione non ispanica.

La variabile dipendente è data dal tasso di criminalità per 100 mila abitanti costruito con il numero annuale di reati (omicidi, rapine, furti, aggressioni) della regione diviso per la popolazione regionale e moltiplicato per 100.000.

Il lavoro evidenzia le correlazioni spaziali esistenti tra le sub-aree di una metropoli (Philadelphia) per livelli di criminalità, evidenziando la presenza di aree contigue con alti livelli di criminalità ma anche situazioni eterogenee.

Alla luce delle analisi empiriche disponibili in letteratura, è stato possibile predisporre una lista di indicatori per una funzione di stima della domanda di pubblica sicurezza.

Fonti statistiche e indicatori disponibili per l'Italia a livello territoriale disaggregato

Le fonti statistiche consultate sono:

- SOSE e IFEL: Opencivitas, datawarehouse on line con sistema open data;
- Istat: I.Stat e rapporto BES.

Le misure individuate sono sempre a livello territoriale disaggregato. L'analisi empirica basata su tali indicatori, adotterà il livello territoriale minimo comune agli indicatori scelti.

SOSE e IFEL: il progetto Fabbisogni standard

Il decreto legislativo n. 216 del 2010 prevede che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri siano adottate le note metodologiche e i fabbisogni standard delle singole funzioni fondamentali per conoscere la spesa pubblica a livello comunale.

In particolare, la determinazione dei fabbisogni standard per i Comuni è riferita alle seguenti funzioni fondamentali:

- 1) le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo;
- 2) le funzioni di polizia locale;
- 3) le funzioni di istruzione pubblica, inclusi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica;
- 4) le funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti;
- 5) le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia nonché per il servizio idrico integrato;
- 6) le funzioni del settore sociale.

Sose in collaborazione con IFEL ha stimato i fabbisogni standard dei comuni per 12 tipologie di servizi pubblici e ha reso disponibili i dati sul portale OpenCivitas, il quale ha aperto al pubblico l'accesso a un data warehouse che raccoglie le informazioni degli enti locali e consente a cittadini e amministratori di essere informati, conoscere i dati raccolti per la determinazione dei fabbisogni standard, confrontare le prestazioni degli enti e valutare le scelte politiche.

OpenCivitas ha pubblicato la stima dei fabbisogni standard per le Funzioni di Polizia locale.

Le principali variabili sono la spesa storica (per singola funzione o servizio), ovvero l'ammontare effettivamente speso dal comune in un anno per l'offerta di servizi ai cittadini e il Fabbisogno Standard, vale a dire una misura del fabbisogno finanziario di un ente in base alle caratteristiche territoriali, agli aspetti socio-demografici della popolazione residente e ai servizi offerti. Opencivitas contiene inoltre le variabili che sono state utilizzate per la stima dei fabbisogni standard, relative al contesto socioeconomico e ai servizi offerti.

Prospetto 1. Indicatori pubblicati per la funzione di Polizia locale

Codice	Descrizione	Unità di misura
1	Spesa storica della polizia provinciale per abitante	€
3	Spesa storica vs fabbisogno standard	%
4	Km quadrati di superficie forestale	Kmq
5	Controlli per 1.000 abitanti	numero
6	Controlli per addetto	numero
7	Sanzioni amministrative in materia ambientale per addetto	numero
8	Sanzioni amministrative in materia ambientale per 100 Kmq	numero
9	Controlli attività abusive per 100 Kmq	numero
10	Autoveicoli di servizio per addetto	numero
11	Strumenti di rilevazione della velocità su strade provinciali	numero

Si allegano i file excel con le tabelle degli indicatori per la funzione di Polizia locale e i relativi metadati.

Le fonti Istat

Dagli archivi Istat sono stati tratti molti indicatori relativi alla sicurezza, al benessere economico e alle condizioni sociali. Si riporta la lista degli indicatori per tema e si allegano i file excel con i dati organizzati in tabelle statistiche.

Il progetto BES (iniziativa congiunta del Cnel e dell'Istat) pubblica ogni anno un rapporto sul benessere equo e sostenibile, con la consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Il progetto ha prodotto una raccolta di indicatori per la misura del benessere equo e sostenibile. Tali misure possono essere il set di riferimento in cui selezionare le covariate per la stima di un modello di domanda sulla sicurezza.

L'archivio I.Stat è un data warehouse che raccoglie tutta l'informazione prodotta dall'Istat per tema.

Di seguito si riporta sia la lista degli indicatori sui fenomeni di interesse, con i relativi metadati e le definizioni.

Prospetto 2. Indicatori sulla sicurezza (Istat-BES)

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Tasso di omicidi	Ministero dell'Interno	SDI	Annuale	Dal 1955	Sì
2	Tasso di furti in abitazione	Istat	Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Annuale	Dal 1998	Sì
3	Tasso di borseggi	Istat	Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Annuale	Dal 1998	Sì
4	Tasso di rapine	Istat	Elaborazione Istat su dati delle denunce alle Forze dell'ordine	Annuale	Dal 1998	Sì

			(Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini			
5	Tasso di violenza fisica sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2013	Sì
6	Tasso di violenza sessuale sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2013	Sì
7	Tasso di violenza domestica sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2013	Sì
8	Preoccupazione di subire una violenza sessuale	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2002	Sì
9	Percezione di sicurezza camminando al buio da soli	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Quinquennale	Dal 2002	Sì
10	Paura di stare per subire un reato in futuro	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2008	Sì
11	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 1998	Sì

Fonte: Istat-BES

Definizioni Indicatori sulla sicurezza (Istat-BES)

1. Tasso di omicidi: Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.
2. Tasso di furti in abitazione: Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1.000.
3. Tasso di borseggi: Numero di borseggi per 1.000 abitanti.
4. Tasso di rapine: Numero di rapine per 1.000 abitanti.
5. Tasso di violenza fisica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
6. Tasso di violenza sessuale sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
7. Tasso di violenza domestica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.

8. Preoccupazione di subire una violenza sessuale: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
9. Percezione di sicurezza camminando al buio da soli: Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
10. Paura di stare per subire un reato in futuro: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
11. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive: Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.

Prospetto 3. Indicatori sul benessere economico (Istat-BES)

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Reddito medio disponibile aggiustato (pro-capite)	Istat	Conti Nazionali	Annuale	Dal 1980	Sì
2	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Istat	Indagine Eu-Silc	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Indice di rischio di povertà relativa	Istat	Indagine Eu-Silc	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Ricchezza netta media pro-capite	Banca d'Italia	Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW)	Annuale	Dal 1995 (macro) / dal 1991 (micro)	No
5	Indice di vulnerabilità finanziaria	Banca d'Italia	Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW)	Annuale	Dal 1991	No
6	Indice di povertà assoluta	Istat	Indagine sui Consumi delle famiglie	Annuale	Dal 1997	No
7	Indice di grave deprivazione materiale	Istat	Indagine Eu-Silc	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Indice di qualità dell'abitazione	Istat	Indagine Eu-Silc	Annuale	Dal 2004	Sì

9	Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica	Istat	Indagine Eu-Silc e Indagine mensile sulla fiducia dei consumatori	Annuale	Dal 2004	Sì
10	Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì

Fonte: Istat-BES

Definizioni. Indicatori sul benessere economico (Istat-BES)

1. Reddito medio annuo disponibile aggiustato pro capite: Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti (in euro). Per avere il dettaglio regionale è stato considerato anche il reddito medio annuo disponibile pro capite
2. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile: Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
3. Indice di rischio di povertà relativa: Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
4. Ricchezza netta media annua pro capite: Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
5. Indice di vulnerabilità finanziaria: Percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti.
6. Indice di povertà assoluta: Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
7. Indice di grave deprivazione materiale: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
8. Indice di qualità dell'abitazione: Percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti.
9. Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica: Numero indice (100=Italia 2004) costruito combinando tre informazioni: (a) quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà"; (b) quota di persone che vivono in famiglie che non sono in grado di far fronte con risorse proprie a spese impreviste di ammontare approssimativo calcolato in funzione del valore mediano della distribuzione del

reddito equivalente dell'anno precedente (nel 2011, 2012 e 2013 è pari a 800 euro); (c) quota di persone che non ritiene possibile riuscire ad effettuare risparmi nei prossimi 12 mesi.

10. Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni (con esclusione delle famiglie dove tutti i componenti sono studenti a tempo pieno con meno di 25 anni) dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro sul totale delle persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni.

Prospetto 4. Indicatori sull'istruzione (Istat-BES)

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Persone con almeno il diploma superiore	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004 con la nuova serie	regione
2	Persone che hanno conseguito un titolo universitario	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004 con la nuova serie	regione

Fonte: Istat-BES

Definizioni. Indicatori sull'istruzione (Istat-BES)

1. Persone con almeno il diploma superiore: Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a ISCED 3°, 3b o 3c) sul totale delle persone di 25-64 anni.
2. Persone che hanno conseguito un titolo universitario: Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (ISCED 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Prospetto 5. Altri indicatori socioeconomici e di sicurezza (da I.Stat)

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria	Istat	Ministero dell'Interno	Annuale	2006-2013	provincia
2	Tasso di disoccupazione	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004 con la nuova	provincia

					serie	
3	Popolazione straniera residente al 1° gennaio	Istat	Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita	Annuale	Dal 2012 al 2015	comune
4	Popolazione straniera residente al 1° gennaio	Istat	Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita	Annuale	Dal 2002 al 2015	provincia
5	Densità abitativa	Istat	Bilancio demografico	Annuale	Dal 2001	comunale

Fonte: Istat

Definizioni. Altri indicatori socioeconomici e di sicurezza (da I.Stat)

1. Numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 100.000
2. Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.
3. Per popolazione straniera s'intende la popolazione residente con cittadinanza non italiana. La Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita viene calcolata al 31 dicembre di ogni anno e diffusa al 1° gennaio dell'anno successivo.
4. Densità abitativa: Popolazione residente per kmq

BIBLIOGRAFIA

- Andresen MA, (2011) *Estimating the probability of local crime clusters: the impact of immediate spatial neighbors*. Journal of Criminal Justice, 39 (5): 394-404.
- Bohm P. (1984) *Revealing Demand for an Actual Public Good*, Journal of Public Economics, 24: 135-15.
- Borcherding T., Deacon R., (1972), *The Demand for the Services of Non-Federal Governments*, American Economic Review, 62: 891-901.
- Clark D. E. e Cosgrove J. C. (1990) *Hedonic Prices, Identification, and the Demand for Public Safety*, Journal of Regional Science, 30(1): 105-121.
- Coulton C. J., Pandey S. (1992). Geographic Concentration of Poverty and Risk to Children in Urban Neighborhoods. *American Behavioral Scientist* 35: 238–57.
- Ecosfera VIC s.r.l. (2010) Rapporto sintetico di valutazione finale del Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia– Obiettivo Convergenza” 2007-2013.
- Ecosfera VIC s.r.l. (2011) Rapporto di Valutazione Intermedia Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza” 2007-2013.
- Ecosfera VIC s.r.l. (2012) Rapporto Annuale di Valutazione Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza” 2007-2013.
- Glaeser E. L., Sacerdote B., Scheinkman J. A. (1996), *Crime and Social Interactions*, The Quarterly Journal of Economics, 111 (2): 507-548.
- IFEL (2014) Guida alla lettura dei fabbisogni (e dei costi) standard, IFEL Fondazione ANCI, Roma.
- Istat (2014), Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia. Rapporto 2014, Roma. IFEL (2014) Rapporto IFEL sui Fabbisogni Standard, IFEL Fondazione ANCI, Roma.
- Johnson L.T., Taylor R.B., Groff E.R. (2015), *Metropolitan local crime clusters: Structural concentration effects and the systemic model*, Journal of Criminal Justice 43, 186–194.
- Ministero dell’Interno (2014) Documento PON Legalità 2014-20, Commissione Europea.
- Pradhan M. and Ravallion M. (1999) *Demand for Public Safety*, The World Bank Policy Research WP 2043.
- Stucky T. D., Ottensmann J. R. (2009) *Land Use and Violent Crime*. Criminology, 47(4): 1223–1264.

SITOGRAFIA

<http://dati.istat.it/>

<http://www.opencivitas.it/>

<http://www.misuredelbenessere.it/>